

«Il Segno», '68, «anno rivoluzionario»
Un periodo storico da ricordare



Fu l'anno «rivoluzionario» per antonomasia e caratterizzato da una epoca in seguito mitizzata oppure messa sotto accusa, a seconda dei punti di vista. A 50 anni di distanza il 1968, con i prodromi degli anni precedenti e gli sviluppi in quelli successivi, rimane un periodo storico da ricordare. Lo fa anche il Segno, il mensile della Chiesa ambrosiana, nel suo numero di maggio in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica 6. E lo fa riservando un'attenzione particolare agli intrecci tra il Sessantotto e il mondo cattolico, dalla ricostruzione cronologica di Maurizio Guasco ai legami con il Concilio Vaticano II evidenziati in un'intervista allo storico Agostino Giovagnoli, fino alla testimonianza di Pippo Ranci sui rivoluzionari che coinvolsero direttamente l'Università cattolica.

Una ulteriore testimonianza è quella sul Maggio francese, rivissuto grazie ai ricordi di tre parigini che allora vivevano nel Quartier Latin, epicentro delle agitazioni. Ma il 1968 fu anche fucinato dai delitti eccellenti negli Stati Uniti, come quello di Robert Kennedy, ricordato nell'anniversario della morte e in occasione dell'uscita di un libro pubblicato da un dialogo che raccoglie e commenta alcuni dei suoi più celebri discorsi. La rivista presenta anche la peregrinazione dell'urna di san Giovanni XXIII, che tra il 24 maggio e il 10 giugno sarà accolta nei luoghi cari ad Angelo Roncalli, da Bergamo a Sotto il Monte. Il numero di maggio de Il Segno dedica poi spazio al recente viaggio missionario dell'arcivescovo a Cuba, alle nomine dei nuovi vicari diocesani e alla lettera dei vescovi lombardi sulla *Amoris laetitia*. E contiene infine l'inserito *Firsti proximo*, a cura di Caritas ambrosiana.

parliamone con un film. «La mélodie», ragazzi delle banlieue attraverso la musica trovano un'occasione di riscatto



DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Rachid Hami. Con Kad Merad, Samir Guesmi, Alfred Renely, Jean-Luc Vincent, Tatiana Rojo. Titolo originale: «La mélodie». Drammatico. Ratings: kids-13. Durata: 102 minuti. Francia, 2017. Officine Ubu.

«Non sono capaci di stare fermi trenta secondi. Se non vogliono imparare, non devono restare». Così si esprime il maestro violinista, in un momento di disperazione con il direttore della scuola media in una delle periferie di Parigi. Approdato lì per poco lavoro e disillusione, Simon Daoud (Kad Merad), viene inserito in un gruppo di allievi problematici che sembrano voler far di tutto tranne che imparare a suonare. Grazie, però, ad un alunno particolarmente mo-

tivato, Arnold (Alfred Renely), che viene inserito solo in un secondo momento nella classe, Simon non si arrende alle provocazioni e procede nel suo intento: portare i preadolescenti ad esibirsi per il saggio finale presso la Filarmónica di Parigi. Un progetto ambizioso che non solo diventa il leitmotiv del film «La mélodie», presentato all'ultimo Festival di Venezia e ora nelle sale, ma anche un omaggio alla vita e all'arte del regista Rachid Hami, che ha ritrovato molto della propria infanzia nella storia di questi protagonisti. Un racconto altamente formativo e «sociale» che, prendendo spunto dal programma parigino «Demos», cerca, attraverso un percorso di educazione musicale e orchestrale, di dare un tocco di speranza a giovani purtroppo segnati dal contesto di disagio in cui vivono. Con uno stile asciutto il cineasta di o-

rigine algerina, arriva in maniera sobria e incisiva a sfiorare le corde del cuore con una storia di formazione che, grazie all'interpretazione credibile e convincente dei ragazzi (in certi momenti con assonanze vere e proprie con «La classe» di Laurent Cantet e «Les choristes» di Christophe Barratier), acquista di spessore nonché di valore. Un vero omaggio, poi, anche alla musica, quella classica soprattutto, non più confinata solamente a una categoria sociale snob ed élite. Da vedere, magari, insieme a coloro che ancora devono trovare la propria passione o vocazione. Temi: ragazzi, formazione, scuola, musica, passione, vocazione, disagio, periferie, riscatto, gruppo, famiglia, amicizia.

convegno e foto

Il Sessantotto in Cattolica

Sono trascorsi 50 anni dall'esplosione della contestazione studentesca. Il Dipartimento di Storia dell'economia, della società e di scienze del territorio «Marie Romanin» dell'Università Cattolica, organizza giovedì 3 e venerdì 4 maggio un convegno, dal titolo «Towards 1968 Catholic students in Europe during the Sixties», dedicato al ruolo che hanno avuto nel movimento di protesta associazioni e realtà studentesche cattoliche, italiane ed europee. L'iniziativa, organizzata da Maria Bocci, Daniele Bardelli, Marta Busani e Paolo Valvo, farà dialogare studiosi italiani e stranieri. Info: tel. 02.72342278-2378; scrivere una mail a dip.storiaeconomia@unicatt.it.

sabato 5

Dalla politica al lavoro

Si conclude il corso di formazione alla politica dei Circoli Dossetti di Milano, sul tema «I luoghi del potere nella società contemporanea». L'ultimo incontro è in programma sabato 5 maggio, dalle ore 9,30 alle 13, presso l'Aula Lazzati del Centro Cardinale Schuster (via Sant'Antonio, 5 - Milano). In una tavola rotonda, sul tema «Conoscenza, relazione e partecipazione nel mondo del lavoro», interverranno Sandro Antoniazzi, Marco Carcano, Sergio Zaninelli, Introdurrà Marica Meregghetti. I Circoli Dossetti sono nati da un nucleo di operatori sociali, culturali e politici provenienti da esperienze associative dell'area del cattolicesimo democratico e sociale milanese. Per informazioni, e-mail: info@circolodossetti.it



Tre dei cosiddetti «Tarocchi del Mantegna» esposti all'Ambrosiana

il 5 maggio

Giornata dell'Ucai

Sabato 5 maggio l'Ucai (Unione cattolica artisti italiani), organizza nelle sue trenta sezioni in tutta Italia la quinta «Giornata nazionale dell'arte». In questa circostanza la sezione milanese presenta la Lettera agli artisti che papa Giovanni Paolo II ha indirizzato agli artisti il 4 aprile 1999 in occasione della Pasqua. Saranno letti alcuni passi della lettera, con un breve commento a cura di monsignor Domenico Sguaitamati, accompagnati da riflessioni musicali. L'appuntamento è presso il cuore di San Raffaele a Milano (via San Raffaele), dalle ore 16,30 alle ore 17,30. L'iniziativa è aperta a tutti e l'ingresso è libero.

venerdì 4

Abramo a teatro

La Fondazione Terra Santa, in occasione delle «Giornate di archeologia e storia del Vicino e Medio Oriente 2018», presenta «Talking Abraham. Una storia d'amore, amicizia e tradimenti», racconto teatrale in parole e musica di e con Paolo Curtaz e Aglaia Zannetti, e l'accompagnamento musicale di Enrico Merlin, che andrà in scena venerdì 4 maggio, alle ore 21, presso il teatro Sant'Angelo (piazza Sant'Angelo, 2 - Milano). Uno spettacolo in quattro atti di alcune delle prime realizzazioni di teatro sociale ispirata alla Bibbia - sulla vita di Abramo come specchio delle vicende umane. Proposte al pubblico milanese in prima assoluta e a ingresso libero, fino a esaurimento posti. Ma è necessario iscriversi (www.fondazioneterrasanta.it).

mostra. Un mondo di simboli nei «Tarocchi del Mantegna»
In Ambrosiana le incisioni che «svelano» il Rinascimento

DI LUCA FRIGERIO

Come in una ricchissima miniera senza fondo, dalla Biblioteca Ambrosiana continuano a emergere nuove e preziose gemme cartacee, tesori librari ancora inediti, o comunque sconosciuti al di là del ristretto pubblico degli specialisti, da studiare e riscoprire. Come nel caso dei cosiddetti «Tarocchi del Mantegna», oggi esposti in una mostra che ha il merito non soltanto di presentare per la prima volta delle splendide incisioni rinascimentali, ma anche di proporre, a riguardo, nuove interpretazioni e ricerche. Opere, tanto per cominciare, che nonostante la definizione ormai corrente non sono dei tarocchi, né possono essere attribuite al Mantegna. Si tratta infatti di una serie di cinquanta stampe incise a bulino, probabilmente la più importante e celebre realizzata in Italia settentrionale nella seconda metà del XV secolo, ovvero agli albori dell'arte stessa della stampa. Il fatto che queste incisioni abbiano un formato simile a quello delle antiche carte da gioco, e che siano giunte fino a noi per lo più in esemplari sciolti (ritagliate, cioè, dai collezionisti stessi nel corso dei secoli), aveva indotto in passato a ritenere erroneamente che si potesse trattare di un insolito mazzo di tarocchi, anche in relazione ai personaggi maschili e femminili che vi sono raffigurati. In realtà le incisioni rappresentano, nel loro insieme, quel microcosmo che è l'uomo, inserito nel macrocosmo dell'universo. Il tutto suddiviso in cinque «parti», ognuna costituita da dieci soggetti: la «condizione umana», dal «misero» al «Papa» (ultimo e primo nella gerarchia sociale, ma «estremi» anche dell'umanità in ricerca); le nove Muse, ovvero le patronne delle arti secondo il mito antico, guidate dal dio Apollo; le personificazioni delle Arti del Trivio (grammatica, retorica e dialettica) e quelle del Quadrivio (aritmetica, geometria, astrologia, musica), unite a poesia, filosofia e teologia; quindi le Virtù teologiche (fede, speranza e carità) e quelle cardinali (prudenza, temperanza, forza e giustizia), accompagnate dai principi cosmici; ed infine il sistema dei pianeti, fino all'«Ottava sfera» (il cielo delle stelle fisse), con il «Primo mobile» (la prima sfera che si muove velocemente per il diretto contatto con Dio) e la «Prima causa» (cioè Dio stesso).

Ne emerge un sistema universale armoniosamente «integrato», dove nulla è indipendente e nessuno è isolato, ma tutto vive e agisce in base a perfette corrispondenze e a un chiaro, seppur sempre misterioso, disegno divino, stabilito dal Creatore con infallibile precisione. Una visione elaborata già in epoca medievale e che raggiunge la sua massima definizione proprio in epoca rinascimentale, con il diffondersi delle teorie neoplatoniche, rilette in chiave cristiana. I «tarocchi» dell'Ambrosiana, già presenti probabilmente nella collezione del fondatore stesso della veneranda istituzione, il cardinale Federico Borromeo, sono dunque un'illustrazione per immagini di questa articolata concezione del mondo che è allo stesso tempo filosofica e teologica. La complessità del ciclo iconografico, pressoché unico nel suo genere, e la qualità delle singole figure avevano fatto pensare, alla critica ottocentesca, a uno dei maggiori pittori del Rinascimento padano, ovvero Andrea Mantegna. Già da tempo, tuttavia, gli studiosi hanno evidenziato le differenze tra lo stile di queste incisioni e quello del maestro mantovano, osservando invece delle affinità con la scuola artistica ferrarese (con Francesco del Cossa, ad esempio), o con l'ambito dei miniatori veneti (come lo «sfuggente» Girardo di Andrea da Vicenza). Nell'attuale rassegna milanese, tuttavia, la curatrice Laura Paola Gnaaccolini avanza una nuova attribuzione, riferendo la paternità di queste carte a Lazzaro Bastiani, artista veneziano coevo di Bartolomeo Vivanti, le cui paritari figure allungate sembrano coincidere con i «ritratti» dei fogli dell'Ambrosiana. Proprio in Laguna, del resto, Bastiani potrebbe aver incontrato l'umanista Ludovico Lazzarelli, possibile ispiratore della serie delle cinquanta incisioni: motivo per cui in mostra viene esposto anche un eccezionale manoscritto che contiene il testo del *Crater Hermetis*, nel quale il filosofo marchigiano descrive le tappe che possono portare l'uomo al massimo grado di perfezione. Quell'uomo che Dio ha creato a propria immagine e somiglianza. La mostra «L'uomo divino. Ludovico Lazzarelli e i Tarocchi del Mantegna» è aperta fino al 1° luglio 2018 presso la Biblioteca Ambrosiana a Milano (piazza Pio XI, 2). Ingresso mostra e Pinacoteca: 15 euro (ridotto 10 euro, scuole 5 euro). Catalogo Electa. Per informazioni: tel. 02.806921.

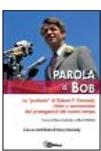
Lo spazio sacro sotto una luce nuova

Prosegue il percorso dell'installazione «Rivelazioni» dell'artista Gabriele Boretti (giovane architetto ligure); dopo aver illuminato la chiesa di San Raffaele durante la Quaresima, la Croce luminosa ha trovato casa nel poco distante Ossario di San Bernardino alle Ossa (via Verziere, 2 - Milano). Rimarrà in questa sede fino al giorno di Pentecoste, il prossimo 20 maggio (ore 8,30-18). La croce itinerante, che illumina sé stessa e il luogo che abita secondo il colore liturgico, porta la testimonianza degli spazi già visitati, dalle chiese liguri che hanno ispirato il progetto agli antichissimi luoghi di culto milanesi.

Lo scopo dell'opera è quello di esplorare, riscoprire e raccontare le architetture della fede scuotendo lo spazio sacro con un elemento effimero e coinvolgente. La posizione della croce all'interno del contesto costruito, scelta con cura dall'artista, è quel fattore che mette in comunicazione i vari simboli liturgici già presenti, creando un dialogo metaforico che, di volta in volta, racconta una storia nuova al fedele. Nell'Ossario della chiesa di San Bernardino alle Ossa i temi enfiati dal giorno collegano il periodo pasquale al giorno della Pentecoste. La Croce luminosa, sospesa a mezza altezza nella cappella, simula l'Ascensione verso la volta celeste, celebrata dall'affresco di Sebastiano Ricci, in connessione simbolica con i quaranta giorni che separano la Pasqua e l'Ascensione del Signore. La croce, splendente di luce bianca, non si manifesta direttamente al visitatore ma attraverso il riflesso sul vetro che protegge la statua di Santa Maria Addolorata, generando un ulteriore legame iconico e aiutando il credente a penetrare a fondo nell'evento della Risurrezione. Un suono, il soffiare del vento, d'intensità ciclicamente crescente, invita alla meditazione e alla contemplazione, affermandosi come l'unico elemento sonoro all'interno dello spazio sacro. (E.B.)

Le profezie di Bob Kennedy

A 50 anni dal suo assassinio (4 giugno 1968), l'azione politica di Robert Kennedy per costruire un mondo «nuovo» appare di incantevole attualità. Se ne parlerà nella tavola rotonda dal titolo «Le sfide dell'ordine mondiale alla luce delle «profezie» di Bob Kennedy» promossa da It/In dialogo, in collaborazione con Ucsi Lombardia, Associazione Robert F. Kennedy Human Rights-Italia e Presidenza del Consiglio comunale di Milano, in programma lunedì 7 maggio, dalle 9,30, nella Sala Alessi di Palazzo Marino (piazza della Scala, 2 - Milano). Dopo i saluti delle autorità, parleranno Mauro Colombo e Alberto



Mattoli, curatori del volume *Parla di Bob. Le «profezie» di Robert F. Kennedy rilette e commentate dai protagonisti del nostro tempo* (In dialogo). Poi interverranno il magistrato Livia Pomodoro, il sociologo Nando dalla Chiesa, l'imprenditore Piero Bassetti, il vicedirettore del *Corriere della Sera* Venanzio Postiglione e il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio. Modera Monica Forman, presidente di Ucsi Lombardia. È stata invitata Kerry Kennedy, figlia di Robert. Il convegno è riconosciuto dall'Ordine dei giornalisti e dà diritto a crediti formativi (iscrizioni su <https://sigef-odg.lansystems.it/sigef/> fino a esaurimento posti).

in libreria.

Un ricettario per le famiglie



Tutte le ricette di *Butta in tavola* (Hpl, 168 pagine, 18 euro) nascono da un'esperienza unica nel panorama italiano, quella del Refettorio ambrosiano di Milano, realizzato dalla Caritas durante l'Expo 2015. Dove ogni giorno si cucinano per i poveri le eccellenze di cibo della grande distribuzione, di mense e aziende alimentari, seguendo le ricette insegnate dai grandi chef che si sono alternati ai forni della mensa di piazza Greco. Grazie a questo libro, quell'esperienza esce dal Refettorio ed entra in tutte le case, per diffondere un nuovo modo di guardare al cibo e alle relazioni umane. Il ricettario insegna a mettere in tavola piatti buoni e semplici per non buttare via niente, e sostiene l'impegno di solidarietà di Caritas ambrosiana, contro lo spreco e contro l'esclusione sociale.